

Riflessione sulla vicenda vallo tomo.

(di Marcello Benedetti 11 febbraio 2017)

Sono ormai settimane che i media trentini riportano quello che sta accadendo a Mori, dopo l'inizio dei lavori del vallo tomo¹, intervento deciso dal Presidente della Provincia Autonoma di Trento, con un decreto di somma urgenza. I lavori non sono potuti iniziare regolarmente per un ricorso al TAR, ben presto

¹ Il problema della messa in sicurezza dalla caduta massi della parte di Mori che confina con la montagna e che inizia da casa Cescatti, a Mori Vecchio fino a dopo vicolo Prearua e nella zona di Ravazzone, è presente dal 2007 quando l'Amministrazione comunale commissionò uno studio che propose di costruire un vallo-tomo, nella sostanza analogo al progetto attuale. Il Consiglio Comunale di allora lo approvò all'unanimità. Da ricordare che il consigliere Bruno Bianchi che ora si batte contro la sua realizzazione e che allora era assessore lo approvò, assieme all'attuale sindaco Barozzi, che era all'opposizione.

Nel 2012 il Comune chiese alla Provincia, in base alla normativa vigente, di farsi carico della progettazione e della realizzazione di un sistema di protezione passiva dell'abitato. Nel corso del 2015 e 2016 ci furono dei crolli di massi (per un miracolo il crollo di un masso di 3-4 metri cubi a Ravazzone nel maggio 2015, non causò una strage di bambini che fino ad un quarto d'ora prima stavano giocando in una casetta al parco giochi) e questo portò il Comune a incaricare il geologo Nardin di fare una perizia che si concentrò sulla pericolosità di un diedro che allora sembrava di 500-800 metri cubi. Vedi perizia relativa.

Ne seguì la proposta della PAT di intervenire con un vallo tomo a valle ed il Presidente della PAT emise un provvedimento di somma urgenza per velocizzare le pratiche burocratiche di realizzazione e nel contempo per studiare il modo migliore per demolire il diedro in modo controllato.

Questa soluzione venne considerata la protezione più sicura, duratura, economica rispetto a qualsiasi altra ipotesi prospettata dai tecnici dei vari Comitati che nel frattempo erano sorti. Anche dal punto di vista paesaggistico sembrava una soluzione meno impattante rispetto a tutte le altre, tenuto anche conto che nel frattempo l'Amministrazione comunale con la Pat era venuta incontro alle giuste richieste dei proprietari, specialmente a quelli di vicolo Prearua, spostando il vallo tomo più a monte, con l'unico vincolo di garantire il massimo di affidabilità in termini di sicurezza. L'ipotesi alternativa di stabilizzare il diedro, seppur temporaneamente, venne ritenuta di difficilissima se non impossibile realizzazione, visto che le modalità di accesso (nuova strada e approntamento cantiere) e di predisposizione di sistemi di ancoraggio avrebbero comportato problemi non indifferenti di sicurezza per l'intera operazione. Anche l'ipotesi di costruire un vallo-tomo a monte

superato, e per il blocco imposto dai primi di dicembre 2016 ,per più di due mesi, dai componenti la Tribu' delle Fratte. Sono potuti riprendere solo da pochi giorni, dopo che la Provincia ha ricevuto la relazione del prof Barla, cui si è rivolta per avere un parere sulla bontà del progetto. A quel punto la Tribù², ormai monopolizzata dagli anarco-insurrezionalisti capeggiati da Massimo Passamani, roveretano, pluriindagato e condannato dalle magistrature di mezza Europa, ha capito che non c'erano più margini per continuare a dire che

(anziché a valle) venne esclusa sia per problemi di accesso, di tenuta del terreno che per la necessità di aumentare troppo l'altezza del tomo, che altrimenti non sarebbe stato in grado di intercettare in modo sicuro i massi in caduta.

Nel giugno 2016 questo progetto è stato presentato al pubblico ed è stato discusso in Consiglio Comunale, con i rappresentanti dei tre gruppi di maggioranza che hanno approvato all'unanimità la proposta della Protezione Civile Trentina, e quelli della minoranza che si sono dichiarati contrari.

Occorre ricordare che da allora si sono tenuti numerosi incontri pubblici, consigli comunali, incontri in Provincia con i tecnici dei Comitati contrari all'opera, al termine dei quali la PAT ha deciso che la soluzione del vallo tomo e successivi interventi di demolizione controllata del diedro e massima attenzione al ripristino, dava migliori garanzie in termini di sicurezza, economicità e durata nel tempo.

² E' da evidenziare il ruolo propositivo iniziale del Comitato da VicoloaVicolo che ha consentito di migliorare il progetto di messa in sicurezza , atteggiamento poi superato dall'estremismo della Tribù delle Fratte. C'è da chiedersi come mai i moriani che costituivano inizialmente il Comitato da VicoloaVicolo non hanno sentito la necessità, quando hanno visto la piega degenerativa che la loro iniziale protesta stava prendendo, di prendere le distanze in modo netto dai metodi prepotenti che le frange estremiste stavano imponendo loro ed ai moriani.

Occorre tener presente che la totalità dei proprietari dei terreni , tranne uno, non ha fatto opposizione alla procedura di esproprio e che gli stessi da più di dieci anni sono a conoscenza della possibile realizzazione di un vallo tomo sulle loro proprietà, tanto che nel Consorzio Irriguo, di cui sono soci, hanno più volte espresso la volontà di non apportare migliorie all'impianto e non fare quindi investimenti, in quanto considerati inutili in vista dei lavori di messa in sicurezza del territorio.

il diedro non sarebbe mai caduto, come continuavano ad affermare anche in consiglio comunale gli esponenti dei 5S, e con una spregiudicata inversione ad U hanno iniziato a chiedere con insistenza prima la messa in sicurezza temporanea del diedro e, quando il prof. Barla ha escluso la possibilità di intervenire in tal senso ed ha confutato in modo fermo le ipotesi del prof Giani, hanno tentato in tutti i modi di imporre alle Istituzioni, l'evacuazione della popolazione. Da tener presente che la richiesta della Tribù di verificare se il geologo da loro indicato, il dr Ciani, fosse in grado di predisporre velocemente il progetto per stabilizzare temporaneamente il diedro, è stata abbandonata dalla PAT, in quanto il tecnico ha dichiarato che occorreva un tempo analogo a quello del completamento del vallo tomo.

A fronte di ciò la Tribù è ricorsa prima all'invasione dell'ufficio del Sindaco , con chiaro intento intimidatorio e qualche giorno dopo all'occupazione violenta dello stesso, con la cacciata del Sindaco per una intera giornata-mentendo, sapendo di mentire, il consigliere Colpo ha dichiarato al Trentino che il Sindaco se l'è data a gambe levate....- atto che ha colpito profondamente la sensibilità dei Moriani e li ha fatti reagire in modo pacato ma deciso, con numerose prese di posizione, sia sulla stampa che in altre forme, da questi comportamenti violenti e contrari alla convivenza civile, al rispetto delle Istituzioni e della legalità.

Anche i consiglieri comunali di opposizione che hanno irresponsabilmente assecondato tali forme estreme, primi tra tutti Renzo Colpo e Nicola Bertolini, senza dimenticare i consiglieri del PATT, il cui comportamento è stato fermamente stigmatizzato dai loro vertici provinciali, sono stati pesantemente giudicati dai cittadini. Anche la strumentalizzazione da loro condotta sull'evacuazione è stata smascherata lunedì sera in Consiglio comunale, dove il Sindaco Barozzi ha precisato che, grazie all'ulteriore sofisticato monitoraggio installato dal 21 dicembre, la Protezione civile trentina è ora in grado di segnalare ogni benché minima variazione dell'assetto del diedro, tale da poter effettuare l'immediato e tempestivo sgombero sia dei lavoratori impegnati nella realizzazione del vallo tomo sia della popolazione, in caso di necessità;

dimostrando quindi, con dati tecnici oggettivi, che non esiste in questo momento motivo valido per l'adozione immediata di un provvedimento di evacuazione.

Si tratta infatti di utilizzare in modo sensato gli strumenti della tecnologia moderna, di ragionare pacatamente ed adottare responsabilmente i provvedimenti necessari conseguenti e non farsi prendere dal panico o dalla demagogia strumentale.

Queste novità sanciscono non solo una cocente sconfitta tecnica e nel merito della variegata Tribù, composta per la gran parte da persone non di Mori, ma anche uno smacco politico-sociale, che dimostra in modo inequivocabile l'isolamento di questi violenti e prevaricatori dalla stragrande maggioranza dei moriani, che sono uniti nella volontà di vedere la propria borgata messa in sicurezza, naturalmente con la massima attenzione al ripristino del paesaggio, come assicurato dalla Provincia che ha investito la STEP del problema, la Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio che si impegnerà con un processo partecipativo a trovare le migliori soluzioni nel ripristino. Anche il gazebo 5 Stelle di sabato e domenica scorsa, che intendeva spiegare alla gente le loro ragioni e' stato un flop totale. In sostanza sembra che il rispetto delle regole democratiche, il solo che assicura che le decisioni, nell'interesse generale, siano frutto di un percorso responsabile e decidente, siano ancora una volta volute e condivise da parte della stragrande maggioranza dei moriani e questo costituisce una garanzia per tutti.

Ma a fronte di questo inequivocabile sentire comune, cosa si sono inventati quelli della Tribù?

Nella loro ormai irrefrenabile escalation hanno deciso di organizzare per il pomeriggio di domani, domenica 12 febbraio una manifestazione a Mori, non tanto sul tema della sicurezza e della tutela del paesaggio, perché hanno capito che ormai pochi moriani sono disposti a seguire i loro metodi, quanto per

chiamare a raccolta, a Mori, tutti gli antagonisti a prescindere³, per tentare una prova di forza contro le Istituzioni ed in spregio alla democrazia ed alla legalità.

Al riguardo rinvio al qui sotto riportato Comunicato , apparso oggi sulla stampa, del Circolo PD di Mori, cui mi onoro di appartenere.

³ A questo variegato mondo, diviso su tutto ma unito nel disprezzare e calpestare le regole della democrazia e tentare di imporre, con la violenza verbale e fisica le loro idee (basti leggere le loro dichiarazioni sui social contro le Istituzioni e le persone che non la pensano come loro) sarebbe bello poter dialogare sulle seguenti riflessioni: nonostante tutti i limiti che la democrazia ha manifestato nei secoli e che ancor oggi dimostra, tuttavia, finora ,l'Umanità non è riuscita a trovare una forma di governo della Cosa pubblica meno peggio. Infatti tutte le altre formule hanno portato, prima o poi, a disastri immani, con milioni di morti.

Penso si possa inoltre convenire che la democrazia rappresentativa, in quanto tale, è e deve essere decidente, caratteristica che la contraddistingue dall'anarchia, che non è per sua natura decidente. Ne consegue che chi è democraticamente chiamato a governare il Bene Comune deve responsabilmente decidere in base alle leggi che la Comunità si è data , avvalendosi del meglio che la scienza e la tecnica gli mette a disposizione , ascoltando i suggerimenti anche delle voci critiche e poi fare sintesi, saper discernere tra le varie opzioni e saper decidere secondo scienza e coscienza ed in tempi ragionevoli o necessitati. Questo è il corretto percorso di un processo democratico responsabile.

Ammesso e non concesso che la soluzione tecnica, individuata dalla Pat e frutto di molti incontri con i proprietari dei terreni, con i vari Comitati succedutisi, potesse essere ulteriormente migliorabile ; come pure che gli Amministratori comunali, avrebbero forse potuto relazionarsi e comunicare con loro in modo più efficace come anche nei confronti dei cittadini, ed il Sindaco ha, con molta onestà, ammesso pubblicamente che forse qualche errore in tal senso può essere stato commesso; ammesso anche che la Provincia doveva riuscire a dimostrare in modo ancor più convincente di quanto ha fatto, che il suo progetto era il meglio dal punto di vista tecnico ed ambientale; preso anche atto degli interventi di questi ultimi giorni sulla stampa di tecnici che dicono che a Mori, qualcosa non ha funzionato.....,che si è sottovalutata l'esigenza di un processo decisionale maggiormente partecipato , stante il fatto che la nostra società è un " insieme caratterizzato da pluriappartenenze con individui con diversità di identità,di culture , di interessi e di opinioni"... ; bene, tutto ciò premesso, quando occorre decidere, specialmente su un'opera pubblica che non è una qualsiasi, ma che mira alla salvaguardia

Comunicato Circolo PD di Mori apparso a stralci su L'Adige del 10 febbraio 2017.

Abbiamo assistito in questi giorni ad una preoccupante escalation di gravi azioni illegali culminata con l'occupazione dell'ufficio del Sindaco per un'intera giornata. Questa azione ha trovato un forte rispostato da parte di cittadini e forze politiche (solo i pentastellati Colpo e Bertolini hanno giustificato questa illegalità).

della vita umana (la evitata strage per pochi minuti a Ravazzone insegna), domando : a chi dovevano affidarsi gli Amministratori di Mori? A quanto proponeva la Protezione civile trentina, una struttura pubblica collaudata nel tempo, che ha la responsabilità dei suoi progetti ed un domani ne risponde, con i suoi dirigenti che firmano gli atti , davanti all'Autorità giudiziaria o invece alle proposte dei tecnici dei vari Comitati o alle imprese che si sono proposte, ma non in grado di assumersi delle precise responsabilità con progetti esecutivi cantierabili?.

La risposta, per una persona ragionevole e che cerca di essere obiettiva, mi sembra ovvia e chi ha svolto funzioni pubbliche , con l'assunzione delle relative responsabilità penso possa condividere ancor più questa decisione, oltre ogni ragionevole dubbi. E penso che, in questo momento, in queste condizioni, non c'erano altre valide alternative percorribili. Naturalmente questa vicenda, come per tutte le vicende umane, ci deve e penso ci stia insegnando molte cose, a tutti , cittadini , forze politiche, decisori pubblici, di cui, responsabilmente, dobbiamo fare e faremo tesoro.

Ora penso occorra una puntuale informazione ai cittadini sull'andamento dei lavori ed una ferma richiesta alla PAT e alla Protezione Civile di predisporre in tempi rapidi il progetto esecutivo di demolizione del diedro; indicare i tempi certi dei lavori del cantiere, accelerandone la conclusione; sollecitare la Scuola del Paesaggio STEP e l'Università di Trento, come si è già impegnato pubblicamente il Presidente della PAT Ugo Rossi, ad aver pronto un progetto di ripristino ambientale, che preveda sia la mitigazione del tomo che il ripristino paesaggistico dei terreni toccati dai lavori di messa in sicurezza dell'abitato di Mori mediante un percorso partecipato con tutte le componenti interessate e che intendano dare il loro contributo.

Contestualmente a tutto questo una grande sfida ci attende : quella di riuscire a ricomporre la ferita sociale ed umana che questa vicenda ha determinato nella nostra comunità, con il concorso di tutte le persone di buona volontà.

In questa irresponsabile escalation la Tribù delle Fratte ha deciso di organizzare per il pomeriggio di domenica 12 febbraio una manifestazione a Mori, non tanto sul tema della sicurezza e della tutela del paesaggio, perché hanno capito che ormai pochi moriani sono disposti a seguire i loro metodi, quanto per chiamare a raccolta, come la definisce L'Adige di oggi *"una truppa dei contrari quantomai variegata; a gridare «no», ci saranno la Tribù delle Fratte, gli anarchici, il comitato Da Vicolo a Vicolo, gli Schützen, il WWF, Italia Nostra, quelli dell'Oliveaia di Arco, i sindacalisti dell'Usb, politici di minoranza in ordine sparso"*; e in più tutti gli antagonisti d'Italia (*"i pendolari della violenza"*, come li definisce il Corriere della Sera) , coloro che sono contro-a prescindere- il sistema democratico e la convivenza civile, un patrimonio inestimabile e comune , che, con tanti sacrifici, il nostro Paese ha conquistato

La manifestazione di Mori, per bocca dello stesso anarchico Passamani (diventato il vero leader delle iniziative della Tribù) che sabato scorso ha arringato i presenti all'Auditorium (pochi per la verità e altrettanto pochi cittadini di Mori) è stata definita la prova generale per fare di Mori una nuova Val di Susa in Trentino.

Riteniamo questi comportamenti e questa ideologia aberrante e da respingere fermamente, un modo di concepire la convivenza civile ed il confronto politico basato su una falsa concezione della democrazia, sul violento principio che chi grida di più, chi le spara più grosse pretende di avere la verità e sempre e comunque ragione. Una logica perversa e pericolosa che sottraendosi al faticoso e lungo percorso del confronto e della mediazione delle idee tipica della democrazia rappresentativa, vuole imporre con la prepotenza le proprie idee. Le manifestazioni pacifiche, anche forti nel merito delle questioni, sono un diritto costituzionalmente garantito, ma quelle che hanno come obiettivo la organizzazione di modelli violenti ed alternativi all'ordine costituito trovano la nostra ferma opposizione e condanna.

Per cui il Circolo del Partito Democratico di Mori esprime la propria preoccupazione che Mori possa diventare un luogo dove viene tollerata l'illegalità ed esprime tutta la sua contrarietà a che in questo momento Mori

diventi domenica mattina il raduno di persone che speculano su un momento di sofferenza della nostra Comunità per decisioni non facili ma necessarie per la sicurezza di Mori e dei suoi cittadini e che rischiano di essere strumentalizzate da chi ha solo l'interesse a seminare caos, tensione sociale, prepotenza e violenza. Un disperato tentativo di seminare disinformazione per provocare divisioni all'interno della nostra comunità. Chiediamo alle forze dell'ordine di garantire con fermezza il rispetto della legalità, non tanto per negare la legittima espressione delle idee, ma per impedire qualsiasi azione illegale non permettendo nessuna azione contro Mori ed i suoi cittadini attuata da forze violente, provenienti da chissà dove e del tutto estranee alla nostra cultura pacifica e democratica. Mori in questo momento ha bisogno di ben altro.

Mori 9 febbraio 2017

Lanfranco Cis

Segretario Circolo PD di Mori